

## Cinema, ecco il modello francese

di MARCO LOMBARDI

ROMA – «Il nostro obiettivo è creare un tavolo tecnico permanente, se non un'Agenzia, che unisca le associazioni e funga da orientamento per la futura normativa in materia di cinema», ha detto Luciano Sovena, amministratore delegato di Cinecittà Luce, al termine del convegno da lui stesso organizzato e nel quale vari membri dell'ARP (la société des Auteurs, Réalisateurs e Producteurs) hanno spiegato come funziona il modello francese di finanziamento al cinema. «È un ecosistema che si autoalimenta», ha esordito la delegata generale Florence Gastaud. «Nel 2010 si sono realizzati in Francia 260 film, di cui circa il 60% opere prime, investendo un miliardo di euro». «In Italia sono stati invece 82, di cui la metà usciti con sole 3-4 copie, per una spesa complessiva di 250 milioni di euro», ha commentato

Maurizio Sciarra per l'Associazione 100autori.

«I canali di finanziamento sono tre: una tassa del 10% sul biglietto, una del 2% al settore video, più una tassa agli editori televisivi e ai web-provider», ha proseguito Gastaud. «Ma anche da noi questa normativa viene costantemente messa in discussione». «Sono solo due i paesi europei che non hanno l'obbligo di finanziare il cinema, la Norvegia e l'Italia», ha poi precisato Elisabeth Sjaastad, direttrice generale del Fera (la Fédération Européenne des Réalisateurs de l'Audiovisuel). Tutti i relatori italiani si sono quindi detti d'accordo sulla necessità d'introdurre una tassa di scopo che affranchi il cinema dalla politica. «Ne parleremo mercoledì al nuovo ministro, Giancarlo Galan, anche presentando gli atti di questo convegno», ha dichiarato Vincenzo Vita, vicepresidente della Commissione Cultura al Senato. «E' l'unico politico intervenuto nonostante noi avessimo invitato tutti», ha ironicamente chiosato Luciano Sovena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

